

Venerdì 11 Ottobre 1907

(Conto corrente con la Posta)

UDINE

(Conto corrente con la Posta)

Anno - XXXI - N. 243

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18, Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione - INSEZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

La seconda morte della Polonia.

Mentre il popolo ebreo va ricomperando a pezzo a pezzo la terra promessa, il popolo polacco, suo fratello nella sventura di non avere né re, né regno, si prepara ad abbandonare la sua zolla. E' ormai fuor di dubbio che nella prossima sessione del Reichstag germanico sarà discusso ed approvato un progetto di sequestro della proprietà fondiaria polacca.

Le provincie orientali della Prussia, dove sopravvive contro ogni sforzo d'assimilazione la razza che i tre conquistatori crederono di avere strangolata per sempre, è un territorio agricolo e pastorale, dove le industrie penetrano passo a passo e il commercio si svolge ancora in forme quasi primitive. La costituzione feudaleggiante dell'antica Polonia, d'accordo con la natura del suolo, favorì la concentrazione della ricchezza in poche mani; e, nei paesi ove le relazioni tra il signore e il contadino sono presso che patriarcali, il dominio politico e morale è nelle mani di quelli che possiedono più mezzi di terra. Che importa se Posen è popolata in massima parte da tedeschi, se completamente tedesca è Bromberg, se le ultime tracce di polacchismo, esclusi i cognomi e la religione, sono sparite da Danzica? La campagna e polacca, e il Governo non dorme.

Da vent'anni esiste una Commissione colonizzatrice, sorta per volere dell'Autorità centrale e sostenuta in ogni suo atto con enormi sacrifici di bilancio. Essa doveva vigilare perché i latifondi tedeschi non passassero in mano ad acquirenti polacchi, perché la proprietà polacca fosse a poco a poco tedeschizzata, perché i contadini tedeschi prendessero il posto dei contadini del luogo. Finora si sono spesi trecento milioni di marchi, dei quali in un modo o nell'altro cento milioni sono caduti in mani polacche; e si sono trapiantati nella Marca orientale novanta mila contadini tedeschi. Quando si pensa che i polacchi sudditi dell'Impero sono più che tre milioni, non c'è di che gridare al trionfo, come fa la Commissione ufficiale, che proprio in questi mesi ha dato fuori un opuscolo rebocante, col titolo: «Venti anni di civiltà tedesca.»

Nessuno è contento della Commissione, esclusi i suoi membri. Per un moggio che i tedeschi strappavano ai polacchi, i polacchi riuscivano a strapparne due ai loro nemici. Questi passaggi di proprietà sono annunciati ogni settimana dai giornali, e ogni nuovo bellottino porta una sgradevole sorpresa ai patrioti. Dunque, tanto sacrificio di danaro e di attività è andata in fumo; dunque le trappole e le violenze con cui il Governo cerca d'innanzi ai tedeschi la vendita, additando al pubblico disprezzo ed escludendoli dagli uffici nel caso di tradimento, non bastano a trasformare la realtà. La quale consiste in un semplicissimo fatto: che i polacchi celebri già in tutto il mondo per la loro invidia spendereccia e per l'incapacità del risparmio, hanno imparato l'economia domestica e politica dai loro oppressori. E li hanno superati. Nel 1906, i contadini polacchi deposero alle Casse di risparmio settantacinque milioni; le loro Banche ritraggono di danaro sonante; le loro istituzioni politiche canuffate da Associazioni ginnastiche riposano in certe basi cartacee, di carta moneta, che sono più solide assai che le basi granitiche della metafora classica. Quando un proprietario tedesco ha bisogno di alienare le sue terre, si trova sempre un polacco che gli offre cinquantamila marchi più della Commissione colonizzatrice. E, quando un proprietario polacco si sente l'acqua alla gola, non gli mancherà l'aiuto da parte dei suoi connazionali, purché non vada.

I tedeschi non sono un popolo duttile che sappia escogitare provvedimenti sottili. E invece di organizzarsi più saggiamente la Commissione che doveva cacciare l'ombra di Koznisko dalle rive del Vistola, ricorrono al loro istinto militare e preparano la guerra al coltello. Il Congresso tedesco di Bromberg non ha cantato che l'aria dell'espropriazione, l'opuscolo sui «venti anni, ecc. ecc.» si chiude col delenda Carthago. Ai telegrammi d'omaggio che i congressisti inviarono all'imperatore e al cancelliere le risposte non furono ambigue. E la stampa ufficiosa annunciò già il progetto di espropriazione.

Lascierò ai competenti l'esame giuridico della questione. Molti a Berlino sostengono che il provvedimento è contrario allo spirito della Costituzione, e che, se è lecito espropriare per utilità pubblica, i guai cominciano quando si vuol definire

rettamente ciò che si debba intendere per utilità pubblica. Una ferrovia, una strada, un poligono militare, sta bene: ma è utilità pubblica la germanizzazione della Polonia, quando dalla res publica tedesca fanno parte i polacchi in quanto polacchi?

Non sono ancora dimenticate le parole di Federico Guglielmo II, che, intascata la sua parte del bottino, dichiarò solennemente di voler rispettare la religione, gli usi, l'indipendenza morale delle provincie annesse. E trascorso poco più di un secolo, e si pensa ad una violenza che nella storia dei popoli cosiddetti civili non ha l'eguale.

Si tratta di leggere gradazioni: ma, in fondo, tutti i tedeschi, dagli ultraliberali agli ultrasconservatori, amano i polacchi come il fumo negli occhi. I socialisti non se ne occupano, sotto il pretesto che per il loro partito non esistono le questioni nazionali; i clericali se ne disinteressano per paura di venir rappresentati come nemici dell'impero. Non è molto che i polacchi abitanti a Berlino redassero una violenta protesta contro il vescovo che non rispettava i loro diritti e la loro coscienza.

A che bisogna attribuire questa universalità di odio? Ein Pole aus der Pulaski (palaceo della Polacchieria) è un'espressione di disprezzo da Costanza a Memel; una storia compendiosa dell'umanità, secondo la quale i tedeschi hanno dato tutto il ben di Dio alla Polonia sacrificandosi per la redenzione di quella razza maledetta che suona perfino sulle bocche dei ginnasti; sudicio, disordinato, barbaro da un lato e polacco dall'altro sono sinonimi in tutta la Germania.

Gli hakatisti — così si chiamano i più feroci persecutori dei polacchi — sostengono che dalla parte dei tedeschi c'è stata sempre la volontà della pace, della concordia, della conciliazione e che non è colpa dei tedeschi se finalmente bisogna arrivare all'ultimo sangue. Ma per conciliazione i tedeschi hanno sempre inteso la conquista assoluta da parte loro, la rinuncia senza restrizioni dall'altra parte. In realtà, i polacchi non hanno mai dato intollerabili noie alla Prussia, non hanno mai tentato le sanguinose insurrezioni di cui dette esempio la Galizia nel 1846 e ad intervalli quasi regolari il ducato di Varsavia. Non era questa la sola pace desiderabile?

Non era lecito pretendere che in due o tre generazioni una razza ricca di civiltà e straricca di storia dimenticasse se stessa per confondersi nel grembo della nazione ereditrice. Bisognava lasciarla vivere a modo suo, purché assolvesse regolarmente i suoi doveri di sudditanza; e a poco a poco era possibile sperare che gli abissi si colmassero.

Non era il caso, certamente, di mettere in vigore un regime d'autonomia, che è affatto naturale in Galizia e anche nella Polonia russa. Non sarebbe affatto assurdo nella provincia di Posen o in Slesia, dove una borgata slava fa a gomiti con una borgata germanica distante mezzo chilometro. Era, sì, tutt'altro che assurdo non insistere e non affrettare; non mettere fuori legge chi non metteva su le barricate; non costringere i fanciulli della Marca orientale a imparare il catechismo in tedesco, che è per essi o per i loro genitori la lingua degli eretici protestanti. Durante quest'inverno, i fanciulli, sobillati dalle famiglie, dichiararono l'ostilità, che ora è presso che finito. Ma quale vittoria! In queste anime tenere si è radicato il sentimento di appartenere a un popolo vilipeso ed oppresso: nei parenti condannati a multe ed a prigionia per l'istigazione al crimine, il rancore è divenuto più amaro e l'avversione più aguzza.

Dicono che la dolcezza non serve a nulla con questi cani, che la tolleranza di Caprivi non li ha ridotti a più miti consigli. Ma dimenticano che non poteva bastare l'effimero e pallido interregno di Caprivi a persuadere tutto un popolo che la politica conciliatrice di Bismarck non avrebbe mai ripreso l'aire. Dicono che i polacchi hanno sempre in mente la ricostituzione del vecchio regno, ricordano il caso di quel Koszarsk, polacco emigrato in Francia, che osò dirigere ai Sovrani una petizione, perché si discutesse all'Aja sul ristabilimento del ducato di Varsavia, ed ottenne perfino l'onore di una risposta cortese e negativa di re Edoardo, che si custodisce oggi religiosamente nel museo polacco di Rapperswil. Ma da quando in qua si reprime una rivoluzione prima che sia scoppiata o si cura una malattia prima che ne siano dichiarati i sintomi?

Prevenire non vuol dire inacerbire e provocare. Dicono anche che quel misterioso Comitato Nadorouy (Comitato popolare) che tende le sue fila da Parigi, ha reso ben dura l'opera alla Commissione colonizzatrice prussiana. Ma dimenticano che, ciò facendo, quella gente voleva solo evitare che i polacchi perdessero la loro terra. Ed amare la zolla in cui si è nati, volerla coltivare senza perciò insanguinarla di stragi, non fu mai considerato un delitto di alto tradimento.

La Prussia spenderà dunque trecento milioni per mettere in mani tedesche la proprietà polacca. E ci avrà perduto il ranno ed il sapone. I proprietari, realizzati (sia pure secondo un computo arbitrario fatto a comodo di uno solo dei contraenti) il valore delle loro tenute, impiegheranno la nuova ricchezza alle industrie, dove diventerà tre volte remunerativa. I contadini, cacciati dai distretti rurali, si precipiteranno nelle città, facendo di Bromberg e di Posen, di Danzica e di Breslavia centri formidabili di sorda agitazione. Altri andranno ad ingrossare quelle file di emigranti che già da molti anni abbandonano la zolla slava per scavare la miniera germanica in Westfalia, continuando ad inviare quei piccoli risparmi che solidificano il patrimonio della loro gente, e ad apprendere dai conquistatori quelle arti di civiltà che accresceranno la forza di resistenza dei conquistati.

Nel paese della canfora.

Raspail certo non pensava al sangue che avrebbe fatto scorrere un giorno mettendo di moda la canfora. Non esiste nel mondo un prodotto più caro di questo ed ognuno dei piccoli blocchi che servono durante l'estate a preservare i nostri vestimenti e le nostre pellicce dalle tignole, rappresenta una vita umana. Sentinelle più vigilanti di quelle che stavano a guardia del giardino delle Esperidi impedivano l'accesso delle foreste nelle quali cresce l'albero la cui resina è tanto ricercata. Nel «Chanbr's Journal» è detto che quasi tutta la canfora messa in commercio ogni anno proviene dall'isola di Formosa; infatti sul prodotto totale di sette milioni di libbre, il prodotto di quest'isola ammonta a sei milioni e 400 mila; le altre seicentomila libbre sono fornite dal Giappone, dalla Cina e da Borneo.

Il lauro che intaccato nella corteccia lascia colare la resina, è indigeno delle montagne di Formosa e gli sforzi fatti per importarlo altrove non hanno dato risultati pratici. Del resto, le grandi foreste che coprono l'altipiano dell'isola basterebbero a soddisfare le esigenze del mercato se il loro sfruttamento non incontrasse tanta accanita resistenza da parte degli indigeni. Quando l'isola apparteneva al Celeste Impero, la dominazione cinese era più di nome che di fatto, perché i mandarini non avevano tentato seriamente di sottrarre le sanguinarie popolazioni indigene tra le quali un giovane che non avesse immolato un certo numero di cinesi non riusciva a trovar moglie.

Dopo che l'isola è passata nelle mani dei giapponesi la caccia alle teste non è più soltanto uno sport imposto ai giovanotti che vogliono ammogliarsi, ma è diventata una forma terribile di patriottismo di un popolo barbaro deciso a difendere ad ogni costo la propria indipendenza. I distaccamenti giapponesi che osano avventurarsi nelle montagne e si lasciano sorprendere dagli indigeni, sono massacrati fino all'ultimo uomo. I vincitori ne portano in trionfo le teste ai villaggi. La lotta è accanita. I giapponesi conquistano le foreste ad albero ad albero. Gli operai lavorano sorvegliati e protetti dalle truppe. E i soldati sono accasermati in vere fortezze che permettono loro di difendersi dagli improvvisi attacchi degli indigeni.

Un prodotto che esige un simile spiegamento di forze non può essere venduto a prezzi modesti, tanto più che gli operai che lavorano tra tanti pericoli esigono una paga che è di una lira e venticinque centesimi per ogni chilo di resina estratta. Una delle prime cure del Governo giapponese è stata quella di stabilire il monopolio della canfora la cui produzione e vendita era libera al tempo dei cinesi.

Firmare tutto ciò che si scrive al giornale. La firma, se non la si desidera sottoposta allo scritto, resta sempre un «segreto d'ufficio», che nessuno può conoscere.

Cronaca Provinciale

Il turibolo di Venzone - Un altare di Gemona. Le mura di Cividale.

(Seduta della Commissione per la conservazione dei monumenti.)

Ieri nel pomeriggio, si riunì la Commissione per la conservazione dei monumenti, sotto la presidenza del consigliere delegato cav. Nicoletti. Erano presenti i signori: co. Antonino di Prampero senatore, prof. Puntini, prof. Musoni, prof. Del Puppo, prof. Leicht, scultore Liso e architetto Ongaro dell'ufficio regionale dei monumenti del Veneto. La Commissione trattò la questione del turibolo di Venzone, dell'altare di S. Antonio di Gemona e delle mura antiche di Cividale.

La «affare del turibolo» del quale si occupò la stampa nostrana — è raccontato in breve: il parroco Don Faustino Ribis, d'accordo colla fabbricaia, senza chiedere la prescritta autorizzazione ministeriale, nel febbraio 1906 fece fondere o meglio cedette all'argentiere sig. Giuseppe Bonanni di Udine un turibolo artistico d'argento dell'epoca fra il 1700 e il 1800 — non si poté meglio stabilirla, mancando i dati dell'inventario — di valore relativamente lieve, giacché per dare un'idea in cambio del vecchio il sig. Bonanni chiese ed ebbe in aggiunta 200 lire. A quanto consta, il turibolo avrebbe avuto una forma comune, senza nessun carattere artistico particolare all'intuori dello stemma di Venzone. Venuta la Prefettura a conoscenza di questa fusione — o cessione —, appurò i fatti e li sottopose al parere della Commissione per la conservazione dei monumenti. E ieri questa trovò di lamentare soprattutto la deficienza d'indagini nell'inventario presentato al Ministero, per la quale deficienza non è possibile stabilire l'epoca ed il valore artistico dell'oggetto fuso; nonché di fare un rimpicciolo al parroco e alla fabbricaia. Concretò le sue vedute in un ordine del giorno col quale espresse parere che nei futuri inventari ordinati dal Ministero, chi li compila si indugi maggiormente nella descrizione di ogni singolo oggetto e non si accontenti d'un nome e d'una cifra; nel caso specifico, poi, rimprovera il parroco e la fabbricaia per la trasgressione alla legge, insistendo perché simili trasgressioni non abbiano a rinnovarsi; dispose infine che gli atti siano rimessi al Ministero per i provvedimenti che emergerà di prendere in ordine alla grave trasgressione del parroco e della fabbricaia di Venzone.

Analogamente a questo fatto, prese visione d'una circolare in data 10 maggio u. s. dal Prefetto diretta ai Sindaci della Provincia, affinché rendessero edotti e fabbricaie e parroci a non permettere, senza previa autorizzazione, alcuna alterazione nel patrimonio mobile ed immobile e che non può aver luogo né costruzione o demolizione di altari, né cessione o sostituzione di dipinti, né cambi di oggetti artistici da chiesa, salvo a rispondere civilmente o penalmente a termini della legge 12 giugno 1902 N. 485. Tale circolare si richiama ad altra del 30 ottobre 1900 e fu diramata in seguito a raccomandazioni della Commissione.

L'altare di S. Antonio. Dopo il turibolo, la Commissione si occupò di un vecchio altare, sostituito con uno nuovo nella chiesa di S. Antonio di Gemona. La fabbricaia di quella chiesa, sembra perché non piaceva al pubblico un altare artistico in legno, un po' alterato, eseguito nel 1888 su disegno dell'Architetto D'Arco, decise di cambiarlo. E infatti lo cambiò, sostituendolo con uno nuovo, fabbricato... secondo il gusto dei devoti. Ora, a fatti compiuti, la fabbricaia domandava di poter anche rendere il vecchio altare; ma la Commissione ha espresso avviso che non sia da alienarsi, ma bensì di conservarsi per collocarlo nella chiesa stessa di S. Antonio, in posto adeguato, e ha pure espresso parere di accordare la sanatoria per la costruzione del nuovo altare, che ha occupato il posto vecchio.

Le mura di Cividale. E siamo alle mura di Cividale. Il sig. Roselli aveva fatto domanda al Comune di Cividale per demolire un altro tratto delle mura antiche di quella città, prospicienti un suo appezzamento di terreno, situato verso il nord, vicino al Torrione Veneto. Il comune di Cividale si rivolse alla Commissione dei monumenti per sapere se le antiche mura della

città si dovessero nei riguardi storici considerare avanzi monumentali, e, come tali, ravesse l'obbligo di conservarli.

La commissione, in base alla relazione fatta dal prof. Musoni e udite le informazioni del prof. Leicht, riconobbe l'importanza storica ed anche artistica di quelle mura vestuste, che danno un aspetto caratteristico della cittadella; ed espresse perciò avviso che le mura in parola siano da conservarsi e che sia da opporre divieto assoluto contro ogni e qualsiasi loro alterazione.

La nomina degli insegnanti comunali.

Nel pomeriggio di ieri si riunì il consiglio scolastico provinciale ed approvò le seguenti nomine degli insegnanti nelle scuole comunali.

Nomine triennali.

Circondario di Udine: — Udine: per le maschili superiori, Zanini Lodovico; per le maschili inferiori rurali, Palazzi Giulia, Bressani Caterina, Baumgarten Gemma, Fosconi Tullio Cleonilde, Landi Adalgisa. — Bertolo, per la femminile di Pozzecco: Di Colloredo Benvenuto. — Camino, per la mista di S. Vito: Lunazzi Anna. — Campoformido, per la femminile del capoluogo: Frassinetti Celestina. — Coseano, per la maschile di Cisterna: Munaretto Giovanni. — Cordero, per la mista di Biazzo: Straulino Ines. — Fagnana, per la femminile del capoluogo, Ciani Maria; per la maschile di Ciconico: Vogrig Erminia. — Maiano, per la maschile del capoluogo (III e IV): Frizziero Ugo; per la mista di Farla: Gilberti Ida; per la femminile di Susans: Gartz Andreotti Anna; per la mista di Tiveriaco: Valbonetti Ernesta. — Pagnacco, per la maschile del capoluogo: Del Mestre Lino. — Pozzuolo, per la maschile del capoluogo: Ferraguti Giovanni; per la maschile di Terenzano: Zughiano Chietaroli Guido. — Pravisdomini, per la maschile del capoluogo: Rabasso Giovanni. — Rivignano, per la mista di Flambruzzo: Di Colloredo Benvenuto. — S. Odorico, per la femminile di Flabiano: Chilà Teresa; per la maschile: Candotti Pietro. — S. Martino al Tagliamento, per le 2 miste del capoluogo: Mantovani Giselda e Iacuzzi Lea. — S. Vito di Fagnana, per le miste del capoluogo: Bacchilega Elvira, Bevilacqua Irene; per la femminile di Silvela: Venerus Maria. — Sedegiano, per la mista del capoluogo: Laurenti Maria; per la mista di Gradisca: Cavinato Maria; per la mista di Grions: Borghese Maria. — Talmassons, per la mista del capoluogo: Travaini Elvira. — Varmo, per la mista di Madrisio: Cerpi Laura. — Valvasone, per la mista di Fornasini: Piutti Maria. — S. Daniele per la maschile inferiore del capoluogo: Battigello Napoleone; per le femminili inferiori: Peressini Rita; per la femminile di Villanova: Gilberti Cosmi Ida. — San Vito al Tagliamento, per la maschile rurale, Deana Pietro; per le miste rurali: Garlatti Pia e Polese Alice. — Casarsa, per la femminile di S. Giovanni: Traversari Domenico.

Circondario di Cividale. — Bagnaria Arsa, per la f. di Bagnaria: Poli Anna. — Carliano per la m. Tavassani Marianini Elisa. — Cassacco per le miste di Raspano: Toffoletti Margherita, Cucavaz Maria. — Faedis, per la f. di Campeggio: Lucarini Paolina; per la mista di Valle: Lazzaro Teresa. — Gonars, per la f. di Ontaghano: Rizzi Egitta. — Magnano per la m. di Billerio: Venerus Maria. — Moimacco, per la mista: Costantini Olga. — Palmanova per la f. del capoluogo: Fosconi Cleonilde. — Platischis, per la m. di Monteperta: Tubetti Anna; per la mista di Platischis: Salvolini Virginia. — Povoletto, per la f. di Savorgnano: Iussa Romilda. — S. Giovanni di Manzano, per la m. Merluzzi Etelka. — S. Maria la Longa, per la mista di Meretto: Osti Candida. — S. Pietro al Natiscion, per la mista Tarpezzo: Clemencig Maria. — Tarcento per la m. del capoluogo: Rizzi Secondo. — Armano, Vistali Olimpio; per la femminile: Montagnacco Gemma; per la mista di Molinis: Morgante Alice. — Treppo Grande per la m. del capoluogo: Martelli Vittorio. — Nimis, per la maschile (4.a e 5.a) e direttore didattico: Minardi Alessandro. — Tricesimo, per la mista di Ara: Del Bianco Vincenza.

Circondario di Gemona: — Ampezzo, per la f. Petris Gemma. — Artegna per la sc. facol. sup.: Mattiussi Marco. — Bordano, per la m. d'Interneppo: Cucchiario Giustina. — Aviano per la mista del capoluogo: Tanello Fausta; per la maschile di Castella: Palieri Michele; per la mista di Giais: Venturini Margherita; per la femminile di Marsure: Poli Maria. — Azzano X, per la f. del capoluogo Dell'Asta Emma. — Castelnuovo, per la m. di Mondel: Marzocco Giovanni. — Cavasso Nuovo, per la maschile: Selz Eleonora. — Fanna, per la m. Pasquotti Enrico; per la f. Facciotti Elvira (nom. dal cons. scolastico). — Cordenons, per la m. Basso Antonio; per la f. Pischutta Pia. — Fiume, per la mista: Tomat Maria. — S. Quirino, per la m. Baron Celeste. — Sequals, per la mista di Vacile: Rabasso Lucchini Elisa. — Tramonti di Sotto, per la m. Menegon Benvenuto. — Porcia, per la f. di Rorai Piccolo: Valdevile Beatrice (nom. dal Cons. scolastico). — Frisanco, per la f. di Poiffabro: Paveggio Maria (nom. dal Cons. scolastico). — Budoia, per la mista di Dardago: Pasquotti Enrico, Sequals, per la maschile di Lestans: Bertoni Mario; per la f. di Lestans: Simoni Maria. — Sacile, per la m. di S. Giovanni di Livenza: Pasquotti Maria; per la mista di Trieste: Grego Maria; per la mista di Cornadella: Secco. — Polcenigo, per la mista di Coltura: Dell'Asta Emma (nom. dal Cons. scol.). — per la mista di Mezzomonte: Valeri Marianna (nom. dal Cons. scolastico).

— Buia per la m. di Madonna: Di Bernardo Maria; per la m. di San Floreano: Modotti Domenico; per la f. di S. Floreano: Viola Giuseppina. — Cavazzo carnico, per la mista di Mena: Dalla Caminà Giocundo Giuseppina. — Cervicento, per la mista del cap. Facciotto Clelia. — Comeglians, per la m. sup. facoltativa: Albani Arnaldo. — Dogna, per la m. Bruschi Ansovino. — Enemonzo, per la mista del capoluogo: Leurini Adele; per la maschile di Colza: Galeotti Elisa. — Fornò di Sotto, per la m. del capoluogo: Giorgessi Sebastiano; per la mista: Gatti Vannina. — Montenars, per la f. del capoluogo: Mattiussi Gemma. — Osoppo, per la f. del capoluogo: De Gloria Anna. — Ovaro, per la m. facoltativa superiore: Ramer Tito Livio. — Paluzza, per la mista del capoluogo: Modotto Isolina; per la mista di Tiamaro: Maruccini Fecenia. — Paulian, per la mista di Dierico: Galliani Zaninotto Ida; per la m. di Salino: Nazzi Bortolo. — Pontebba, per la m. del capoluogo: Brisinello Valentino; per la mista di Pietra Tagliata: Cortesi Anna. — Preone, per la m. Giacomuzzi G.B.; per la f. Betti Vicenza Maria. — Resiutta, per la f. Calzamatta Grosso Rosa. — Rigolato, per la m. Micoli Ercole (nominato dal Cons. scolastico). — Socchieve, per la f. Lodovichetti Celestina. — Sutrino, per la m. di Priola: Crudeli Irene. — Tolmezzo, per la mista di Terzo: Francesconi Maria. — Trasaghis, per la mista del capoluogo: Petrianni Gemma; per la femminile di Avasinis: Fabbri Antonia Maria. — Villa Santina, per la m. del capoluogo: Menchetti Spalacci Stamura; per la m. di Invillino: Boschi Elisa. — Venzone, per la m. del capoluogo: Albani Arnaldo; per la mista di Portis: Bulfon Marianna Margherita. — Moggio, per la m. superiore: Riccardo Della Nave (nom. dal cons. scolastico). — Trasaghis, per la mista di Alessio: Calzamatta Rosa (nom. dal cons. scolastico).

Circondario di Pordenone: — Aviano per la mista del capoluogo: Tanello Fausta; per la maschile di Castella: Palieri Michele; per la mista di Giais: Venturini Margherita; per la femminile di Marsure: Poli Maria. — Azzano X, per la f. del capoluogo Dell'Asta Emma. — Castelnuovo, per la m. di Mondel: Marzocco Giovanni. — Cavasso Nuovo, per la maschile: Selz Eleonora. — Fanna, per la m. Pasquotti Enrico; per la f. Facciotti Elvira (nom. dal cons. scolastico). — Cordenons, per la m. Basso Antonio; per la f. Pischutta Pia. — Fiume, per la mista: Tomat Maria. — S. Quirino, per la m. Baron Celeste. — Sequals, per la mista di Vacile: Rabasso Lucchini Elisa. — Tramonti di Sotto, per la m. Menegon Benvenuto. — Porcia, per la f. di Rorai Piccolo: Valdevile Beatrice (nom. dal Cons. scolastico). — Frisanco, per la f. di Poiffabro: Paveggio Maria (nom. dal Cons. scolastico). — Budoia, per la mista di Dardago: Pasquotti Enrico, Sequals, per la maschile di Lestans: Bertoni Mario; per la f. di Lestans: Simoni Maria. — Sacile, per la m. di S. Giovanni di Livenza: Pasquotti Maria; per la mista di Trieste: Grego Maria; per la mista di Cornadella: Secco. — Polcenigo, per la mista di Coltura: Dell'Asta Emma (nom. dal Cons. scol.). — per la mista di Mezzomonte: Valeri Marianna (nom. dal Cons. scolastico).

Nomina per l'anno 1907-908

Maiano, per la scuola mista del Capoluogo: Bortolotti Alice. — Cortegiano, per la femminile (3.a e 4.a) Tubello Giulia. — Premariacco per la mista di Orsaria: Lucchitta Maria. — Buia, per la m. di S. Floreano: Granzotto Natale; per la f. di S. Stefano: Niccoloso Rosa. — Montenars, per la mista fuori classe di Pers: Urbani Santa (prima di patente L. 500). — Paularo, per la mista facoltativa fuori classe di Trelli e Chieulis: Cattaneo Erichetta (senza patente L. 500). — Rigolato, per la m. super. facoltativa: Marigi Bonaventura. — Maiano, per la nuova mista del capoluogo: Bortolotti Alice. — Colloredo di Mont'Albano, per la femminile del capoluogo: Alfini Maria. — Platischis, per la femminile di Monteperta: Pontelli Liduina; per la mista Debellis Cornappo (fuori classe) Bressani Maria; per la mista f. c. di Prosenico: Guion Teresa; per la mista di Montemaggiore f. c. Revelant Valentino (tutte 3 senza patente). — Verzegnis, per la mista f. c. di Intissans: Deotto Giacomo. — Caneva, per la nuova mista del capoluogo Chiaradia Luca; per la nuova mista di Sarone: Sordomi Ester. — Buia per la maschile superiore, coll'incarico della direzione: Sacerdote Davide Macuglia. — Sedegiano, per la nuova mista

Lo scandalo enorme alle "Belle Arti", di Venezia

La Gazzetta di Venezia pubblica ieri, come primo articolo, gravissime accuse contro il prof. Vincenzo Rinaldo insegnante all'Accademia di Belle Arti in Venezia — alla quale ogni anno si recano allievi anche dal nostro e dal vicino Friuli Orientale. E, poco o troppo, nella responsabilità delle accuse coinvolgeva anche il Direttore dell'Accademia, comm. Manfredo Manfredi, del quale affermava che, invece di dare esempio di disciplina, d'autorità, di lavoro, non si occupava nemmeno dell'Accademia e che i fatti criminosi da essa rivelati, egli li conosceva perfettamente e li tollerava.

Riguardo al prof. Vincenzo Rinaldo, la Gazzetta diceva essere egli riuscito parecchi anni addietro ad occupare un posto senza concorso. Attualmente è a latere del prof. Sezanne; e da anni ha fondato una scuola privata che conta oggi oltre cinquanta allievi, i quali pagano 40 lire mensili, anche durante le vacanze, le assenze o le malattie; mentre l'Accademia, della quale la scuola del prof. Rinaldo è un formidabile concorrente, conta poco più che settanta allievi.

Soggiungo la Gazzetta che il prof. Rinaldo si vale della sua carica all'Accademia per indurre gli allievi di questa a passar nella sua Scuola privata, promettendo loro la promozione presso l'Accademia stessa e ai principianti l'ammissione. Egli promette e mantiene, riuscendo — fra altro — ad aiutare gli allievi della sua scuola privata anche negli esami. E la Gazzetta narra che nell'aprile dell'anno 1905, durante gli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno per le Scuole Tecniche e Normali, e precisamente nel giorno del saggio di composizione decorativa, il professore Vincenzo Rinaldo, per mezzo del bidello Elvino De Giovanni fece pervenire alla maggioranza degli esaminandi i suoi allievi i disegni di composizione svolgenti il tema proposto dal Ministero. Narra inoltre che, durante un altro esame, in un altro periodo, agli allievi pervennero inviati dal prof. Rinaldo per mezzo d'un bidello e nascosti dentro un grosso pane parecchi fogli (tavole stampate) che servirono sturdamente a svolgere il tema; che durante una prova di prospettiva, il prof. Rinaldo (che stava nascosto in una latrina) chiamò un allievo per dargli i chiarimenti circa il modo di applicare la teoria delle ombre alla prospettiva, incaricandolo di insegnarla agli altri esaminandi; che durante gli esami di cultura generale dell'anno 1905, a un allievo che stentava a svolgere il tema d'italiano, il tema fu recato, già svolto, per mezzo d'un bidello e per le paterne cure del solito prof. Rinaldo.

La Gazzetta concludeva la sua terribile requisitoria invocando l'immediato sventramento morale dell'Accademia di Belle Arti, e dicendo: « Dove da anni si usurpano titoli, dove da anni si combinano affari tra insegnanti, bidelli e portinai, dove non esistono né disciplina, né decoro, né onestà, non è possibile studiare né fare allievi, né rilasciar diplomi e patenti. « Noi non ci arresteremo qui: un'altra messe di fatti, di accuse e di nomi è pronta; noi intendiamo di illustrare tutto l'andamento di questo Istituto, denunciando senza pietà i professori che chiudono un occhio e anche due, quelli che non danno lezione, i bidelli che si ubriacano per le strade, non si presentano da cinque anni all'Accademia a compiere il loro dovere e da cinque anni intascano la paga. »

Il prof. Rinaldo si querela. Il direttore invoca un'inchiesta. Di fronte a queste accuse gravissime e specificate, il prof. Rinaldo annuncia, con una lettera alla Gazzetta, che sorge contro il gerente di essa querela con la più ampia ammissione alla prova dei fatti — felicissimo di estenderla anche al vero responsabile quando gli piacerà di far conoscere il suo nome.

E la Gazzetta, di rimando, si dichiara felicissima della querela: a provare i fatti, si è preparata — e non da oggi soltanto. Ed invita il prof. Rinaldo a querelarlo anche per la nuova accusa di subornazione e intimidazione di testimoni;

A sua volta, il Direttore della Accademia comm. Manfredi pubblica nella Gazzetta una lettera dove annuncia che, in presenza, delle gravi accuse, desiste momentaneamente dalla deliberazione presa da qualche tempo di dimettersi; e che invocò dal Ministero della Pubblica Istruzione la più severa inchiesta su tutto l'andamento dell'Istituto.

La Gazzetta contiene anche oggi la narrazione di fatti che non attestano favorevolmente per il decoro dell'Istituto.

IL RE A REGGIO CALABRIA

Vittorio Emanuele III ha visitato ieri mattina Reggio di Calabria, accolto dalle acclamazioni entusiastiche della cittadinanza. Accompagnavano S. M., il conte di Torino e i ministri Orlando e Miraballo. La carrozza reale poteva solo a stento procedere, per la enorme folla che stipava tutte le strade.

Dopo i ricevimenti nella sede della Prefettura, il Re assistette alla inaugurazione di un busto in bronzo del Re Umberto, eretto nel giardino pubblico per iniziativa della Società militari in congedo. Finita la cerimonia, il Re scende dalla tribuna, fa un piccolo giro intorno al quadrato, salutando gli ufficiali e stringendo la mano a parecchi garibaldini. Indi si reca a visitare il Municipio, accolto ovunque da grande folla coi segni del più vivo entusiasmo. Al palazzo comunale, il Re è ricevuto dalla Giunta e dal Consiglio municipale ed è costretto dagli applausi della folla ad affacciarsi al balcone, ove rimane qualche minuto. Quindi il Re visita il Museo Civico, sempre seguito dalle autorità e festeggiato dal popolo.

Alle ore 11.30, il Re si reca al pontile di Porto Salvo e sulla nave « Artigliere », riparte per Messina. Il Re ha lasciato al Sindaco 15000 lire perchè sieno erogate in beneficenza.

Il Re ha lasciato ieri anche Messina, dove era tornato dopo la visita a Reggio — non senza però avere prima consegnato lire 20000 al Sindaco perchè le distribuisse in tanta beneficenza. Oggi, il Re, con il Conte di Torino e il ministro Miraballo, torna a bordo della « Regina Elena » nelle acque delle grandi manovre.

Gli Industriali e la legge sugli infortuni sul lavoro

Gli Industriali di Roma si sono riuniti per prendere accordi sulle riforme necessarie alla legge sugli infortuni del lavoro, aderirono oltre 200 industriali e imprenditori e fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli Industriali di Roma, riuniti in assemblea, considerato che la legge sugli infortuni del lavoro, nel modo come è attualmente praticata offende la vitalità delle industrie e costringe gli industriali ad allontanarsi dal lavoro; considerato che occorrono prompte riforme le quali, pur assicurando l'assistenza e l'aiuto agli operai vittime del lavoro, tuttavia siano freno potente contro le simulazioni e le speculazioni degli infortuni; deliberano di dare ad una commissione esecutiva di interessare la stampa italiana al presente agitazione, vitale per gli interessi economici del paese; e di formulare un disegno di legge con le indicazioni dettate dall'esperienza per l'interesse comune degli industriali, degli operai e degli Istituti assicuratori. »

Scontro ferroviario presso Budapest. Dieci morti.

Budapest, 10. Il treno celere da Semlino si scontrò con un treno merci, a pochi chilometri di qui. Entrambi i treni furono frantumati. Finora furono tratti dalle macerie tre cadaveri, nonchè sei o sette feriti molto gravemente. Entrambi i treni si sono incendiati. Anche ad un ponte di legno, vicino al punto del disastro, si appiccò il fuoco.

Un vagone di seconda classe pieno di passeggeri rimase completamente schiacciato. Soltanto due passeggeri rimasero incolumi, gli altri sono tutti feriti. I pompieri diventarono lavoratori di accerta per aprire loro un varco.

Si crede che la catastrofe sia avvenuta per un falso sambio.

Budapest, 10. Nel disastro ferroviario avvenne presso la stazione di Franzenstadt. Vi perirono il meccanico del celere, il macchinista e due fuochisti. Sinora i cadaveri dei due ultimi non poterono essere estratti dalle macerie. Quattro persone furono ferite gravemente e quindici leggermente. I feriti sono alcuni viaggiatori del diritto e altri ferrovieri.

Notizie in fascio

— Lo sciopero dei gasisti a Milano, Genova, Sampierdarena, Alessandria e Modena è terminato alla mezzanotte passata, essendosi potuto ottenere un concordato nella riunione dei sindacati di questa città con l'ingegnere rappresentante l'Unione dei gas.

— Per il suffragio universale ci furono ieri, come notiamo anche altrove, cortei, dimostrazioni varie e comizi in quasi tutte le città della Ungheria.

— L'imperatore Francesco Giuseppe è leggermente indisposto per catarro bronchiale, con febbre a 38.8. Il suo stato però, non desta inquietudini.

Luigi Montico gerente responsabile.

Ringraziamento.

Le Famiglie Gasparotto, Ciotti, Amadio, Padoin, vivamente commosse per le dimostrazioni affettuose ricevute, tanto in Liguria e in Piemonte, quanto a Sacile, nella luttuosa circostanza della perdita del loro caro

Leopoldo Gasparotto

mandano a tutti gli intervenuti alle meste cerimonie, nonché a tutti coloro che in qualsiasi altro modo parteciparono al loro dolore, l'espressione più viva della loro riconoscenza.

Casa di Cura per le malattie di Naso, Gola, Orecchio del dott. Zapparoli

Udine - Via Aquileia 86
Visite tutti i giorni
Camere gratuite per malati poveri

Ferro-China-Bisleri

RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOGERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

POLVERI D. Monti

contro l'epilessia e malattie nervose
(vedi avviso in t.a. pag.)

D. P. Giusep. Sigurini

Cura della nevralgia e dei disturbi nervosi dell'apparecchio digerente (inappetenza, dolori di stomaco, stitichezza ecc.) — Consultazioni in casa tutti i giorni, dalle 11 alle 14. Via Grazzano 29, Udine.

Gabinetto di massaggio e ginnastica medica

aperto ogni giorno dalle ore 16 alle 19

TOT

DIGESTIBILE-CACHETS
La mania suggestiva generale di ricostituirsi, di rinforzarsi, di depurarsi ecc. ecc.

senza diagnosi medica, è un errore fatale che, eccitando il sistema cerebro-spinale, per dare un momentaneo senso di benessere — conduce grado grado alla dispesia, alla stitichezza, alla congestione di fegato, alla nevralgia, all'idea fissa, all'abitudine alle medicine, e conseguente squilibrio fisiologico.

È per contrario provato che nel novanta per cento dei casi un regime razionale di vita, ed una cura di "TOT", bastano a regolarizzare l'apparato digerente.

TOT

DIGESTIBILE-CACHETS

Convitto familiare femminile. R. Bertoli - Udine.

Per le fanciulle che frequentano le scuole governative della città. Indirizzo educativo pratico e ispirato ai sentimenti della religione; vitto sano, locali ridotti, assistenza gratuita negli studi, retta modicissima.

Affittasi

in Via Treppo N. 14 casa con pianoterra, I piano, scuderia, rimessa, giardino e orto.

MEDICO

disponibile per supplenze, anche lunghe, preferibilmente pianura. Offerte presso A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta 7.

UOVA

sempre fresche si trovano in vendita a L. 1.20 la dozzina presso il negozio Domenico Rocca di via Pracchiuso - Udine.

TREVISO

Collegio Zacchi (ex Donadi)
Corsi speciali interni per riparazione esami. — Posizione saluberrima in aperta campagna. — Trattamento ottimo. Per informazioni e programmi rivolgersi al Direttore. Maggiore LUIGI ZACCHI.

APPARTAMENTINO

4 camere compresa cucina cercasi subito. Offerte: C. F. presso Agenzia Manzoni UDINE

EUTZINI RICCARDO

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - Udine
Angolo via Rialto 19

Nuova fabbrica timbri in gomma e metallo — Incisioni su qualunque metallo — Grande deposito della scatola tipografica Par da L. 1.25 a L. 35 — Numeratori a mano e a sollecendi, porta-timbri, suggelli per ceramica, inchiostri per timbri e biancheria, cuscini di qualunque grandezza.

DEPOSITO DEGLI OROLOGI

Longiner, Omega, Rockoppf, Villet Frères
Prezzi d'impossibile concorrenza
Si compera Oro, Argento e Platino

Quaderni, Cancelleria e Libri di testo per tutte le Scuole presso la Ditta

Fratelli Tosolini

UDINE
Piazza Vitt. Em. - Via Palladio (ex S. Cristoforo)
Prezzi modicissimi

MACELLERIA

Bellina Cristoforo
Via Paolo Sarpi, 26
Nella suddetta Macelleria a datare da domani 15 Settembre si venderà Carne di Manzo e Vitello ai seguenti prezzi:

Manzo I taglio al kg. L. 1,40
II » » » 1,20
III » » » 1,10
Vitello I » » » 1,50
II » » » 1,30
III » » » 1,10
Frittura » » » 1,80

LE SIGNORINE

che mettono Fazzoletti, Pizzi e Portatogli carta da lettera ecc. contro le eleganti scorte di raso e velluto in vendita presso A. MANZONI & C.
Via Sala angolo S. Paolo, Milano
profumano l'eliziosissimo dotti oggetti per molto tempo.
Scatole semplici L. 1.40 — con porta monile e piccolo necessaire L. 15. — più eleganti L. 18. — Franco per porta cent. 60 in più

OFFELLERIA

Pietro Dorta & C.

Merentovecchio N. 1
Assume servizi speciali completi per Nozze, Battesimi e Sottr anche in Provincia
Specialità Fave
Assortito deposito bomboniere novità
Varietà cioccolato fantasia e confetture finissime

Ing. C. FACHINI

Deposito Macchine ed accessori UDINE

Mattoni refrattari PPM e EM

della
Industria Ceramica Nazionale
Tubi e pezzi speciali di GRÉS

CURE ARSENICALI

Non vi ha dubbio: l'arte preparata maneggia con sempre maggiore abilità rimedi che si annoverano e che sono realmente veleni, come è l'arsenico. Ma anche dei trovati nuovi l'arte non di rado abusa con qualche ingenuità, obliando che in confronto dei prodotti naturali, non corrispondono sempre sicuramente nei pienamente. Questo anno quanti hanno potuto confrontare i risultati curativi ottenuti mediante le iniezioni arsenicali sottocutanee con quelli che si ottengono col'uso interno della notissima **Fosfato Pulzoni**. La quale per consenso di quanti lo sperimentarono lungamente, oltre gli effetti generali sull'organismo produce ottimi effetti locali anche sull'apparato digerente intestinale, tanto sovente bisogno di essere corretto.

FOSFATO PULZONI

contro l'Anemia
contro la Scrofola
contro la Clorosi
contro la Nevralgia
contro la Debolezza Generale
contro la Rachitide
contro la Mancanza d'appetito

Cessionari per la vendita in Italia
A. MANZONI & C. Chimici-farmacisti
ROMA - MILANO - GENOVA

PROFUMI SOAVI

delle migliori
Case estere e nazionali
NOVITÀ
Torrac fini assortiti franchi in tutto il Regno
LIRE 7.50
Si vendono presso la Ditta
A. MANZONI & C.
Milano, Via San Paolo 11 - Roma - Genova

AMMORBIDISCE I CAPELLI

L'acqua di Ghinea Manzoni per effetto della sua speciale composizione conferisce ai capelli morbidezza e colore brillante. Essa ha tutte le proprietà di un buon cosmetico per la toeletta della testa, senza presentare gli inconvenienti soliti a riscontrarsi in tali preparati. Le signore eleganti la preferenza a talune altre preparazioni del genere per la soavità e delicatezza del profumo che non essendo troppo acuto non è causa d'emiaranie, senso di nausea od altro disturbo nervoso.

Cura depurativa COLL'ACQUA MINERALE DELLA SORGENTE SALSODIACA DI SALES

(Proprietà della Società Anonima Terme di Salice.)
Contiene i Sali di Jodio combinati naturalmente, e inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduro di Ammonio, Potassio, Sodio, ecc., preparato nei laboratori chimici.
46 ANNI DI CONSUMO
Spedizioni certificate mediche
Medagl. di Esposizioni e Congressi Medici
Med. d'Oro all'Esposizione d'Igiene di Napoli 1900.
ne constatano l'indiscutibile efficacia.
A richiesta dei signori medici e degli ammalati la Ditta concessionaria
A. MANZONI & C. Milano
spedisce gratis l'opuscolo:
L'IMPORTANZA delle ACQUE di SALES
contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei professori Porro - Taveri - De Cristoforis - Rossi - Strambio - Todeschini - Verga.
Si vende in tutte le Farmacie a L. UNA la bottiglia.
Si spedisce ovunque dalla Ditta A. MANZONI & C. Milano, via S. Paolo 11 - Roma, Genova, stessa casa.

P. MANETTY
IL GENIO DEL MALE

« Da un po' di giorni siete meno premuroso di prima nel vostro servizio... continuando così, sarò costretto a farvi licenziare da mio marito. »

« Eligio s'accontentò di chinare il capo e di uscire dalla sala. »

La baronessa aveva raggiunto il suo scopo: per un po' di tempo sarebbe stata al sicuro dalle arditezze del giovinetto e non avrebbe sofferto l'unilazione di dover fingere di amarlo. Intanto sarebbe giunta la risposta della madre superiore delle suore ospitaliere ed appena conosciuta la dimora di Maria Duclouz essa avrebbe incaricato il giovane mariuolo di sbarazzarla di quella « bastarda » che voleva il suo palazzo.

Lo Scolattolo era uscito con la morte in cuore. Dopo la vittoria non tardò a prendere sonno. Ma

della sera prima, aveva immaginato un seguito non interrotto di felicità ed ecco che invece qualcuno s'era frapposto tra lui e la baronessa per impedirgli di essere felice. Chi poteva essere questo qualcuno? Non stette molto a pensarvi: chi aveva scritto quel biglietto doveva essere la cameriera della baronessa; nessun altro all'infuori di lei, che pretendeva il suo amore, poteva averli spinti. Quella pettegola, gliela avrebbe pagata ben cara alla prima occasione!

Dovendo fingere di ubbidire la sua padrona, Eligio uscì di casa, e non rientrò che all'ora del pranzo; non aveva appetito e man mano che il tempo trascorreva sentiva il capo divenirgli pesante e vincerlo un leggero malessere.

Gli altri domestici accorgendosi del suo pallore, gliene chiesero la ragione.

« Non mi sento troppo bene... » egli rispose. « Vado a letto, buona notte a tutti. »

E salì nella sua stanza, si svestì in fretta ed entrò nel letto, dove

non tardò a prendere sonno. Ma

non dormì a lungo, perchè all'improvviso si risvegliò, si mise a sedere, poi, adagio, discese dal letto e si vestì.

« Sono le dieci... disse con voce spenta senz'aver guardato l'orologio. Ho precisamente il tempo per recarmi dal noleggiatore di carrozze. E' stasera che devo uccidere il conte di Malmaison. »

Quando fu vestito uscì dalla camera; all'oscuro discese le scale; al portinaio che stava chiudendo il portone e che gli chiese dove andasse a quell'ora, non rispose neppure come non lo avesse udito.

« Si mise a camminare celeremente; però aveva nel portamento qualcosa che lo faceva rassomigliare ad un sonnambulo. »

Giunse dal noleggiatore nel momento in cui suonavano le undici ore. In mezzo alla corte vi era un fiacre cui era attaccato un cavallo che si comprendeva subito dover essere un buon trottoiere. Lo Scolattolo si avvicinò alla carrozza nel momento in cui il proprietario usciva dalla sua abitazione.

Vedendo il giovinetto gli disse:

« Voi ed io siamo puntuali; ma non vedo il vostro amico che dovrà guidare. »

« Ecco mi — disse un uomo avvolto in un mantello che gli celava completamente il viso. »

E costui aprì la portiera del fiacre e gettò qualcosa sui cuscini, fece il giro della carrozza per assicurarsi che fossero stati levati i numeri, poi salì a cassetto e prese le redini.

« Venite — disse allo Scolattolo che trasalì e penetrò nel fiacre che si mosse. »

X.

Arturo Bennolet era furibondo: l'opposizione di sua moglie a partire da San Mamette rafforzava il dubbio sulla sua fedeltà. Il nipote del banchiere non amava veramente la moglie: era uno di quegli esseri refrattari al vero amore; ma sentiva il sentimento della gelosia, però una gelosia tutta speciale, paragonabile a quel sentimento che spinge l'usuraio a querelarsi perchè un infelice affamato gli ha carpito un pane. « E' mio, e nessuno ha il diritto di toccarlo. »

Ma nonostante la sua collera, suo incaricato avesse cercato di

Bennolet sapeva fingere abbastanza per cancellare dalla memoria di sua moglie le parole da lui proferte: « State sicura che sarete sorvegliata ». »

Irene non aveva più veduto il tenente dei bersaglieri dopo la loro gita a Ponna; il giovane passava le giornate nella casetta paterna, immerso tutto nel suo amore e timoroso di udire da un momento all'altro la visita della signora Irene.

Non era così ingenuo da non comprendere che, dopo quanto era accaduto, Irene sarebbe ritornata all'assalto; quando una donna ha messo in un canto il suo pudore, non ha più ritugno, e prosegue a qualunque costo nello sdruciolevole cammino.

Così Gilberto Porrati non si sentiva sicuro neppure nella sua casa, ed i suoi sogni d'amore erano turbati di continuo dall'immagine della signora Bennolet che minacciosa doveva venirgli a chiedere conto della ripulsa. Egli aveva dato ordine alla domestica di rispondere, qualora la signora Bennolet o qualche altro incaricato avesse cercato di

vederlo, che era ammatalo e quindi nell'impossibilità di ricevere chiechessia; ma anche questa sua precauzione non lo tranquillava interamente perchè egli ben sapeva di quali furberie sono capaci le donne.

Anche il vecchio Porrati aveva diminuito il numero delle sue visite serali in casa Bennolet: adesso egli più non si sentiva a suo agio alla presenza del giovane parigino e di sua moglie: sebbene il sindaco di San Mamette fosse un uomo navigato, e molto indulgente per le debolezze umane, pure trovava che il contagio della signora Irene sorpassava il confine delle convenienze. S'era mai veduto una signora offrirsi così sfacciatamente ad un giovanotto, che non l'amava, che non poteva amarla? E quel marito che non aveva occhi per vedere, orecchi per udire, non era il celmo del ridicolo... o peggio?

(Continua.)

Più entrano i padri ubbriacchi nelle case, e più ne usciranno piccole casse bianche, portanti le piccole vittime morte per lo stravizio del padre.

Premiata Farmacia all' "Aquila Reale", Castelfranco Veneto

Polveri D. Monti

(antiepilettiche)

contro Epilessia, Isterismo, Nevralgia ed altre malattie nervose. Conosciute ed usate da oltre mezzo secolo in tutto il mondo.

Attestati ed opuscoli gratis.

Vollai di Feltrè, 10 Marzo 1907.

Il mio male che di seguito mi tormentava ora non mi viene più.

Cecchin Riccardo.

Deposito in UDINE presso la Farmacia Comessatti

Trovate in tutte le Farmacie

Si cerca per uno Stabilimento di Filatura, Ritoritura e Tessitura di cotone nella Germania delle buone opere, possibilmente già pratiche in uno o l'altro dei suddetti rami.

Lavoro a cottimo, ben pagato. Durata del lavoro 10 ore al giorno. Vitto a buon mercato cucinato da cuoca italiana. Nello Stabilimento lavorano già circa 60 ragazze che abitano in alloggi salubri dello stabilimento stesso.

Cercansi sensali in grado di potere provvedere delle opere. Offerte con indicazione del proprio indirizzo, età ed occupazione al numero 11 5311 V ad Haasenstein & Vogler - Venezia.

Avvisi Economici 5 Centesimi per parola ANNUNZI VARI

CERCASI stanza pianterreno asciutta per ripostiglio mobili piccola famiglia, possibilmente all'interno nord della città. Scrivere sub. O. P. presso A. Manzoni & C., Via della Posta 7.

CERCASI appartamento vuoto due camere, cucina, tinello e ripostiglio, per signora e un figlio. Prezzo da 25 a 30 lire. Scrivere a G. M. presso A. Manzoni & C., Via della Posta 7.

L'ACQUA di clinica Manzoni per effetto della sua speciale composizione conferisce ai capelli morbidezza e colore brillante L. 1.50 la bottiglia, franca L. 2.00. Vendesi presso A. Manzoni & C., Milano, via S. Paolo 11.

ASMA

Polvere Antiasmatica Nevrotto

(a base di Fellani, Bellad., Stram., Lobel e nitro puro) Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni col respiro. Il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. — Scatola grande L. 4 - Scatola piccola L. 2. Oltre 20 centesimi per le spedizioni postali. Vendita presso: A. MANZONI & C., Chimici - Farmacisti, Milano, Via S. Paolo 11 - Roma, Via di Pietra, 91.

AL DEPOSITO DI PROFUMERIA ESTERA SPAZZETTINI PER DENTI

Inglese, d'avorio montati in gomma rossa... 1.50
bianca... 1.50
crine sovrappino... 1.50
fino... 1.75
per le unghie sovrappino... 1.25
fino... 1.25

Si vendono e si spediscono ovunque verso rimessa anticipata con l'aggiunta di cent. 25 per l'affrancatura da A. MANZONI & C., Chimici-farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91 - Genova, piazza Fontane Marose.

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità, suscitò l'invidia di qualche volgare speculatore che non isdegnò di dedicarsi alle falsificazioni ed imitazioni della polvere e pasta dentifricia dell'illustre Comm. Prof. Vanzetti, preparazioni speciali del sottoscritto imitandone spudoratamente la confezione esterna.

Però allo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici

VANZETTI-TANTINI

di osservare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatore



CARLO TANTINI

Chimico-Farmacista - Verona

Remedio unico ed efficace contro il dolore dei

Denti

ALGONTINA

di facile applicazione.

Ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Soli
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.025 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di Lire

UNA

aggiung. cent. 30 se per posta

E' in vendita presso i chimici farmacisti

A. MANZONI & C.

MILANO, Via S. Paolo 11
ROMA, Via di Pietra 91
Firenze, Bologna, Verona

BAFFI e BARBA

Pomata ungherese profumata L. 2. Brillantina profumata L. 2, 3, 3.50. Per posta L. 0.40 in più. Vendita presso: A. Manzoni & C., Milano, via S. Paolo, 11.



AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO - CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

Dirigete le domande alla Ditta:

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Comessatti, L. V. Poltramo Piazza V. E. e Fabris Angelo

FARINA LATTEA ITALIANA

Fagnanini Villani & C. - Milano

Deliziosa al gusto di pronta e completa digestione, dai più illustri specialisti d'Italia (Mys, Valvassori, Peroni, Gasita, Monti, Sapelli, Villa, Comba, Meylert, ecc.) è stata giudicata pari o anche migliore della Farina Lattea estera, e di prezzo più mitico e sano e a maggior utilità.



materno e il miglior alimento per i bambini. E' profumato, Ospedaletti infantili, Asili per lattanti e zingari hanno mai fatto a meno di adottare tutta la Farina Lattea Italiana Fagnanini Villani & C. Milano.

in vendita presso tutto le Farmacie, Drogherie, ecc. del Regno.

Ultimo premio: 23a Esposizione Internazionale 1906 - Milano - 2 MEDAGLIE D'ORO

Le inserzioni per i giornali la « Patria del Friuli », « Crociato » e « Giornale di Udine » si ricevono presso la Ditta A. Manzoni & C. Via della Posta N. 7 - Udine.